

Intervista al **Guardasigilli** che si definisce un ministro della regione bruza a 360 gradi ed è convinto che nella scelta hanno pure contato i successi elettorali

## Nitto Palma: premiato il Pdl calabrese

«Con Scopelliti si va in alto. Sto già lavorando affinché la Scuola di Magistratura resti a Catanzaro

**Tonio Licordari**

REGGIO CALABRIA

I genitori sono siciliani di Palma di Montechiaro, è stato eletto senatore in Calabria. Nitto Francesco Palma ha tre legislature alle spalle e 25 anni da magistrato: si autodefinisce un **Guardasigilli** tecnico-politico, anche se con la Magistratura ha chiuso «per uscire dall'equivoco» e per dare un esempio: si dedicherà solo alla politica. Il suo primo obiettivo è quello di onorare l'impegno preso con gli elettori calabresi. Per questo si definisce il Ministro della Calabria a 360 gradi. E con questa regione in particolare e con la Sicilia e il Sud intende avere un rapporto privilegiato, senza perdere di vista il suo ruolo che «è quello - dice - di essere il ministro di tutta la Repubblica italiana, dalle Alpi a Pantelleria». Insomma l'accento è romano (la sua città di nascita) ma il cuore è orientato anche verso le due regioni che sente vicine, Sicilia e Calabria.

Mette piede in Parlamento nel 2001. Il senatore **Francesco Nitto Palma**, 61 anni, proprio in questa legislatura, nelle elezioni del 2008, è stato il capolista in Calabria per il Pdl al Senato. Una regione nella quale si era già fatto conoscere per una serie di iniziative politiche. Attivissimo è stato alle ultime regionali, sempre accanto al candidato presidente Giuseppe Scopelliti. Da magistrato è stato applicato alla Procura di Reggio dal 1996 al 2001, sino a quando cioè ha scelto la via di Montecitorio. E proprio in quegli anni ha conosciuto un giovane uditore, Luca Palamara, del quale è diventato amico tanto da essere il suo testimone di nozze e che adesso si trova quale controparte essendo il magistrato originario di Delianuova presidente dell'Anm. Come dire: i casi della vita.

**Da sottosegretario al ministero dell'Interno a ministro di Giustizia. Come è arrivata questa nomina? È stato un colpo a sorpresa del premier o una scelta che covava da tempo sotto traccia?**

«Per sostituire Angelino Alfano, che ha fatto davvero un ottimo lavoro e che adesso è impe-

gnato a tutto campo nell'attività di partito, c'erano in lizza diversi papabili di valore e adeguati al ruolo. Berlusconi, per evitare l'effetto-domino su certe situazioni che avrebbero magari non incontrato i favori del Capo dello Stato, proprio per dare un segnale di distensione al presidente Napolitano ha scelto il sottoscritto che dopo 25 anni di Magistratura credo abbia la necessaria esperienza per guidare il Ministero. Io ci provo con tutta l'anima: il percorso è in salita, ma ritengo di avere la forza per pedalare».

**Ha già detto che non tornerà più in Magistratura. Una scelta di trasparenza. Alle sue spalle una carriera togata interessante: è stato sostituto procuratore al Tribunale di Roma, sostituto procuratore nazionale Antimafia, applicato alla Procura di Reggio e già in passato ha avuto un ruolo nel ministero di Giustizia in cui ha operato come vice capo di gabinetto e direttore dell'Ufficio relazioni internazionali. Che cosa si sente di dire ai suoi ormai ex colleghi?**

«Una cosa semplice semplice. Che nel rispetto dei ruoli bisogna tutti contribuire per fare in modo che la macchina della Giustizia funzioni. Serve uno sforzo collettivo. Bisogna creare le condizioni per realizzarlo. La bussola comune che vorrei ci guidasse ha un solo nome: condivisione».

**Il compito è comunque difficile, considerando che il premier Berlusconi si è fatto la fama di essere nemico della Magistratura...**

«Non è così, bisogna correggere questo concetto. Berlusconi non è affatto contro la Magistratura, ma contro singoli magistrati che di fatto, come ha rilevato Angelino Alfano, lo stanno superindigando. In pratica dal '94, da quando è entrato in politica. È importante mettere in chiaro la situazione: il governo non considera la Magistratura un nemico da combattere. Tutt'altro».

**Ha sentito, sente Luca Palamara? La sua nomina a ministro della Giustizia potrebbe contribuire ad allentare la tensione con l'Associazione nazionale magistrati?**

«Certo che mi sento con Luca. Ci rispettiamo e ci stimiamo reciprocamente. Lui è figlio d'arte, di un prestigioso magistrato, Rocco Palamara che ho avuto il piacere di conoscere e di apprezzare. Secondo me è sbagliato creare contrapposizioni. Ripeto ciò che ho detto prima: nel rispetto dei ruoli bisogna aiutare la Giustizia. Da parte mia c'è la massima disponibilità. Serve da parte di ognuno onestà intellettuale».

**Qualcuno lascia anche capire che questo buon rapporto con il presidente dell'Anm abbia agevolato la sua nomina?**

«Assolutamente no. A mio giudizio, Berlusconi ha voluto dare due messaggi: affidare il Ministero ad un tecnico-politico e premiare la Calabria per i risultati elettorali. Questa regione è un baluardo del centrodestra».

**In effetti in poco tempo la Calabria ha avuto un ministro, tre sottosegretari (e ancora la partita non è chiusa). Sembra che vi siete guadagnati sul campo questa svolta pro-Calabria del premier.**

«Sul piano politico abbiamo fatto e stiamo facendo un buon lavoro. Abbiamo scelto di candidare un presidente che ha dimostrato e sta dimostrando grandi capacità. Sono amico ed estimatore di Peppe Scopelliti. Sono stato al suo fianco durante le elezioni e continuerò a farlo sia da ministro che da esponente calabrese, e sottolineo calabrese, del Pdl. Peppe è un ottimo presidente. In politica sono i risultati che contano, noi abbiamo stravinto le regionali e le amministrative. Berlusconi ha voluto premiare le scelte dei calabresi. Il governo sarà più vicino a questa regione. Per quanto mi riguarda farò la mia parte».

**Si sente, insomma, un ministro calabrese a tutto tondo?**

«Qualcuno ha scritto calabrese tra virgolette. Togliamole: calabrese e basta. Sa qual è stato uno dei miei primi atti da ministro? Sto lavorando per dare a Cesare, cioè a Catanzaro, quel che è di Cesare. Come sanno tutti la Scuola di Magistratura era stata assegnata a Catanzaro, poi c'è stato chi ha cercato di dirottarla a Benevento. Ne è nato un contenzioso. Si è già

pronunciato il Tar, che ha dato ragione a Catanzaro. Ho già sentito il sindaco Michele Traversa e il presidente della provincia Wanda Ferro: sarò al loro fianco. La Scuola deve tornare dove era stata destinata sin dal primo momento. A Catanzaro. Già da sottosegretario all'Interno, assieme al ministro Maroni, ho assecondato il progetto di istituire a Reggio la sede nazionale dei Beni sequestrati e confiscati e credo di aver fatto tante altre cose che non sto qui a ripetere».

**Uno degli argomenti che lei ha messo sul tappeto come priorità è l'emergenza carceraria.**

«Esattamente. La ringrazio per la domanda che mi consente di annunciare che presto incontrerò il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) per fare il punto della situazione e per cercare una soluzione ad un problema drammatico. Le carceri scoppiano. Si deve pensare ad un programma di depenalizzazione di alcuni reati che in altri Paesi vengono puniti con sanzioni amministrative e che qui da noi prevedono il carcere. Da tecnico dico che occorre fare un uso equilibrato della carcerazione preventiva, magari seguendo il modello orientativo del Tribunale del riesame. A prescindere da ogni considerazione, bisogna intervenire subito».

**Riforma della Giustizia, altra parola d'ordine del premier. Si riuscirà a fare qualcosa entro la fine del 2013?**

«Ci sono già tante leggi in itinere predisposte da Angelino Alfano che possono arrivare a compimento. Mi riferisco a quelle che non toccano i principi costituzionali, vede quella per esempio della revisione della carcerazione giudiziaria, dei reati minori e quant'altro. L'importante è mettere mano alla riforma, non ponendosi limiti di legislatura. Dobbiamo impegnarci per un lavoro ben fatto».

**Da politico è uno che spesso frequenta la Calabria. Quando verrà ufficialmente da ministro?**

«A settembre comincerò un giro di visite in tutte le regioni. Credo proprio che partirò dalla Calabria».



www.ecostampa.it

Il ministro della Giustizia Nitto Francesco Palma (i cui genitori sono originari di Palma di Montechiaro) e il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti

## La scheda

**Le origini. I genitori di Nitto Francesco Palma sono siciliani di Palma di Montechiaro. Lui è nato a Roma 61 anni fa.**

**Il magistrato. È stato sostituto procuratore del Tribunale di Roma, sostituto procuratore nazionale antimafia, applicato dal 1996 al 2001 alla Procura della Repubblica di Reggio. Inoltre ha ricoperto il ruolo di vice capo di gabinetto e direttore dell'Ufficio relazioni internazionali del Ministero della Giustizia. Magistrato per 25 anni.**

**Il politico. Ha deciso di non tornare più in Magistratura per dedicarsi alla politica a tempo pieno. È alla sua terza legislatura, nella prime due è stato deputato (prima elezione nel 2001), in questa terza è stato il capolista in Calabria al Senato per il Pdl. Faceva parte del governo come sottosegretario all'Interno.**



**«Berlusconi mi ha scelto pure per dare un segnale a Napolitano»**



**«A Luca Palamara dico: lavorare, nel rispetto dei ruoli, per la Giustizia».**

